

Tradurre il “NO” in un Fronte Politico

di Stathis Kouvelakis [\[1\]](#)

Tutti quelli che hanno riposto le loro attese nella prospettiva di un Governo Syriza ancora oggi si trovano nello stato di “shock post-traumatico” , come giustamente ha scritto Seraphim Seferiades . Lo shock è attribuibile innanzitutto alla sconfitta di una particolare strategia politica , ma anche

alla
sua
ampiezza
:
il
suo
carattere
devastante
è
qualcosa
i
cui
effetti
vanno
ben al
di
là
delle
persone
, in un
modo
o
nell'altro
,
coinvolte
.

Come membro del Comitato Centrale di Syriza negli ultimi tre anni porto anche io la respons

abilità c

ollettiva
di
quanto
accaduto

.
Certamente
non
ricopriamo
tutti lo
stesso
ruolo
in
Syriza
: in
qualità

di
membro
della
Piattaforma
di
Syriza
negli
ultimi
cinque
anni
sono
stato
tra
quelli
che
più
si
sono
spesi
intervenendo
in
maniera
martellante
su
questioni
come
l'euro
,
scorgendo
il
disastro
davanti
a
noi
semmai
non
avessimo
cambiato
la
rotta
.

E comunque sarebbe banale se dicessi che quello che è successo non mi riguarda. La linea della

maggioranza
di
Syriza
ci
ha
portato
alla
debacle, ma
quelli
di
noi
della
minoranza
non
sono
stati
in
grado
di
impedirla
, per
quanto
molti
eventi
ci
diano
oggi
ragione
.
Nonostante
tutto
ciò
io
non
sto
qui per
autoflagellarmi
, non solo
perché
non
sarebbe
d'aiuto
ma
perché
fare
così

sarebbe
una
scusa
,
una
via
di
fuga
dalla
sostanza
politica
del
problema
.

Quelli di noi che hanno accettato tali responsabilità, ognuno per quanto gli competeva, devono
no
a
sforzarsi
di
contribuire
all'azione
collettiva
relativamente
a
quello
che
noi
possiamo
fare
insieme
d'ora
in poi: non
si
tratta
di
arrendersi
!

Scrivo qui quello che penso, schematizzandolo in tre punti. Il primo è relativo a che cosa,
con
questa

sconfitta

,

è

stato

sconfitto

. Il

secondo

, per

quanto

paradossale

possa

sembrare

,

è

relativo

a

cosa

non

è

stato

sconfitto

,

ovvero

che

rimane

a

disposizione

per

il

futuro

.

Terzo

punto

,

naturalmente

,

che

fare

adesso

!

CHE COSA È STATO SCONFITTO?

Non è mai evidente a chi ha subito una sconfitta, e particolarmente se si tratta di una sconfitta di di

a
menzioni
storiche

,
che
cosa
sia
stato
effettivamente
sconfitto

.
L'esempio
più
caratteristico
è
relativo
alla
fine
dell'Unione
Sovietica
e del
Blocco
dell'Est

.
Anche
oggi
non
c'è
unanimità
su
cosa
sia
stato
sconfitto
per via del
collasso
di
quelle
esperienze

.
Molti ancora pensano che ciò che fu sconfitto insieme all'URSS fu il comunismo, il socialismo, la rivoluzione, la possibilità

di
una
liberazione
sociale

.
Quelli
di
noi
che
non
sono
d'accordo
sono
una
minoranza

,
fatto
che
non
significa
che
si
abbia
di
per
sé
torto

.
Eppure
non
siamo
riusciti
ancora
ad
imporre
le
nostre
ragioni
. Il
dibattito
in
merito
a
cosa
abbiamo
perso

noi
è
aperto
,
ed
io
non
nutro
illusioni
che
quello
che
sto
per dire
sia
largamente
condiviso
: del
resto
siamo
all'opposizione
!

Mi pare logico, tuttavia, partire da quello che per me è il punto a dir poco più controverso: ci
ò
che
è
stata
fragorosamente
sconfitta
è
una
strategia
politica
, la
strategia
che
la
maggioranza
di
Syriza
, e
quindi
di

Syriza
in
quanto
tale, ha
predicato
negli
ultimi
cinque
anni
e
che
può
essere
chiamata
“Europeismo
di
sinistra”
. Era la
concezione
che
i memoranda e le
politiche
di
austerità
potessero
essere
superate
entro
la cornice
dell'eurozona
, e
più
in
generale
,
dell'Unione
Europea
. Non
è
stato
necessario
dotarsi
di
un piano
alternativo
in

quanto
l'analisi
finale era a
lieto
fine:
una
soluzione
positiva
sarebbe
stata
trovata
nell'eurozona
e le
apparenti
virtù
di
noi
"bravi
cittadini
europei"
e
gli
esercizi
di
fede
nell'euro
avrebbero
ammorbido
le
trattative

Penso che sia stato dimostrato in maniera completa durante gli ultimi cinque mesi che nulla
di
tutto
questo
è
possibile
.
È
stato
dimostrato
esaustivamente
perché

tentato
da
un
soggetto
politico
che
ha
creduto
fino
alla
fine in
questa
possibilità
, vale a dire
piegandosi
dal
dolore
pur
di
lavorare
nella
sfera
di
un
particolare
contesto
,
l'eurozona
, e
tenacemente
rifiutando
di
esaminare
altre
soluzioni
.

Per questa ragione parlare di “tradimento” e di “Tsipras traditore”, sebbene sia radicato in un'emotività comprensibile
—
è
ovvio
che

qualcuno
possa
sentirsi
tradito
quando
nel
giro
di
una
settimana
un 62%
di
NO
diventano
SI – non
ci
aiuta
a
capire
cosa
sia
successo

Alexis Tsipras, il Primo Ministro greco, non ha portato a termine un piano segreto “di svendit
a”
si
è
trovato
a
doversi
confrontare
con
il
totale
fallimento
di
una
strategia
specific
, e
quando
la
strategia

politica
fallisce
questo
significa
che
puoi
solo
scegliere
tra
un'opzione
cattiva
ed
una
peggiore
: o
piuttosto
avere
tra
le
mani
solo
quella
peggiore
,
che
poi
è
quello
che
è
capitato
.

Dunque l'approccio Europeista di Sinistra, l'asse intorno a cui il dibattito era stato centrato si
a
in
Syriza
che
nella
Sinistra
Europea
in
generale
, e in

cui
sia
i
conflitti
del tempo
che
i
limiti
di
Syriza
stessa
si
sono
riflessi
, ha
subito
una
ignominiosa
sconfitta

.
Entro
questi
parametri
generali
vi
sono
,
tuttavia
, un
numero
di
altri
fattori
meritevoli
di
attenzione
.

Il primo è che la strategia dell'Europeismo di Sinistra ha naturalmente significato eludere largamente la dinamica della mobilitazione

popolare
. La
decisione
di
focalizzare
i
negoziati
con la
Trojka
con
l'obiettivo
di
raggiungere
una
soluzione
mutuamente
accettabile
ha
velocemente
condotto
al
primo
grande
fallimento
,
l'accordo
del 20
Febbraio
siglato
tra
il
Governo
greco
e
l'Eurogruppo
.

Questo accordo non ha soltanto legato le mani al Governo di Syriza spianando la strada alla successiva capitolazione : la sua prima e più

immediata
conseguenza
è
stata
la
paralisi
della
mobilitazione
e la
distruzione
di
ottimismo
e
militanza
,
fattori
che
erano
prevalsi
nelle
prime
settimane
successive
alla
vittoria
elettorale
del 25
Gennaio
.

Naturalmente questo disimpegno nella mobilitazione popolare non è qualcosa che cominci il
25
Gennaio
o
il
20
Febbraio
in
conseguenza
di
una
particolare
tattica
del

Governo

.
È
qualcosa
di
già
preesistente
nella
strategia
di
Syriza

.
È
qualcosa
che
ha
accompagnato
la
ritirata
delle
grandi
mobilitazioni
di
massa
dei
primi
due
anni
del
periodo
“terapia
shock” , 2010-2012:
una
ritirata
che
ha cause
soggettive
e,
più
significativamente
,
oggettive
.

Cionondimeno l'adattamento a queste condizioni, alla ritirata del movimento di massa, è stato

o
centrale
per la
scelta
della
leadership
di
Syriza

.
Da
un
certo
momento
in poi,
nella
virata
di
Syriza
verso
posizioni
sempre
più
"moderate",
passare
da
"nessun
sacrificio
per
l'euro"
e
"l'euro
non
è
un
feticcio"
- slogan
che
avevamo
sentito
anche
dopo
la
corsa
alle
elezioni

del 2012 - a
"noi
non
abbandoneremo
l'euro
;
essi
accetteranno
quello
che
diciamo
e
sarà
evidente
come la
luce
del sole", ha
intensificato
e
riprodotto
la
ritirata
.

Il secondo punto della strategia che è risultata sconfitta è la logica dell'accomodamento prev
alsa
nel
"fronte
interno"
una
volta
che
Syriza
ha
assunto
responsabilità
di
governo
.
Ci
sono
un
po
,

di
ambiti
entro
cui
questa
logica
si
è
dipanata
:

- il primo è stata la scelta specifica di operare in favore di un'alleanza con i funzionari politici storici

.
Ciò
risulta
evidente
dalla
scelta
di
Prokopis
Pavlopoulos
,
Nea
Dimokratia
, a
Presidente
della
Repubblica
, per non
menzionare
le
preferenze
ugualmente
pesanti
, come
quella
di
Lambis
Tagmatarchis
, un
giornalista
totalmente
organico

al
sistema
dominante
dei
media, a
direttore
della
rigenerata
televisione
pubblica
:
una
posizione
che
in
alcun
modo
era
collegata
alle
costrizioni
delle
negoziazioni
e del
conflitto
con i
creditori
;

- il secondo aspetto dell'accomodamento, anche più profondo, è la logica del conflitto da evitare
a tutti i
costi
e la
continuità
della
macchina
dello
Stato
e
dell'apparato
dello
stato
borghese

. Due
esempi
saranno
sufficienti
ad
illustrare
questo
aspetto
: la
nomina
di
Panos
Kammenos

,
il
leader del
Partito
Anel
, come
responsabile
della
difesa
e
della
politica
estera

,
senza
tenere
conto
della
presenza
di
Costas
Isychos
, vice
ministro
alla
Difesa

,
della
Piattaforma
di
Sinistra

,
sebbene

con
poteri
limitati

Il ruolo del Ministro della Difesa è diventato lampante, per esempio, nella continuazione dell

a CO

llaborazione
militare
tra
Grecia
ed
Israele

,
sebbene
sia
errato
immaginare
che
Kammenos
da
solo
sia
il
solo
responsabile
dell'intera
faccenda

.
L'altro
esempio

,
naturalmente

,
è
ciò
che
è
simbolizzato
dalla
scelta
di
piazzare
Yannis
Panousis

, un
classico
“questurino”
della
Politica
di
estrazione
Pasok
, come
Ministro
degli
Interni

,
che
di
fatto
ora
ha
poteri
più
ampi

.
Questa
è
una
chiara
scelta
in
favore
della
continuità
dei
meccanismi
repressivi
di
Stato

,
dalle
ovvie
ripercussioni
per
il
complesso
degli
equilibri
politici

e
di
classe
delle
forze
in
campo
;

- il terzo aspetto è l'accomodamento nei riguardi del centro del potere economico, l'oligarchi
a
che
in
greco
si
chiama
"diaploki"
,
l'intricato
nesso
tra
affarismo
,
politica
e
Stato
. E qui
noi
dobbiamo
essere
assolutamente
chiari
.
Naturalmente
sarebbe
un
errore
dare
tutta
la
colpa
ai
singoli
ma

deve
essere
ugualmente
evidente
il
fatto
che
ci
cono
stati
clan
che
hanno
costruito
ponti
tra
settori
dell'oligarchia
e
Syriza
,
anche
prima
che
si
arrivasse
al
potere
.

Non c'è nulla di casuale circa il ruolo eccezionalmente opaco svolto dal vice Primo Ministro, Giannis Dragasakis, come persona votata per eccellenza a mantenere inalterato lo status quo nell'intero settore bancario

e
finanziario
,
alzando
un
muro
contro
ogni
tentativo
di
cambiamento
in un
sistema
che
oggi
è
il
centro
nevralgico
,
letteralmente
il
cuore
, del
potere
capitalistico
nella
sua
relazione
con lo
Stato
.

L'elemento ultimo nel fallimento della strategia di Syriza è stata la concezione del Partito e
la sua
evoluzione
come
forma-Partito
,
fatti
del
tutto
coerenti

con
quanto
scritto
finora
.
Anche
prima
di
insediarsi
Syriza
si
è
trasformata
a
poco
a
poco
in un
Partito
sempre
meno
democratico
, non
nel
senso
superficiale
del
termine
-
cioè
per
quanto
concerne
la
libertà
di
espressione
- ma
nel
senso
che
i
suoi
componenti
hanno
avuto

sempre
meno
influenza
sulla
definizione
della
linea
politica
e
dei
luoghi
decisionali

.
Ciò che è stato costruito dopo Giugno 2012 - passo dopo passo ma sistematicamente - è stato
un
Partito
incentrato
e
centralizzato
sempre
di
più
sul
leader
ed
indifferente
alle
azioni
ed
alla
volontà
degli
iscritti
. Si
è
perso
il
controllo
del
processo
quando
Syriza
è
arrivata
al

Governo

.

Da
quel
momento
in poi le
alte
cerchie
governative
ed
i
centri-chiave
politico-decisionali
hanno
acquisito
autonomia
assoluta
dal
Partito
:
merita
di
essere
menzionato
il
fatto
che
il
Comitato
Centrale
si
è
riunito
solo
tre
volte
da
quando
Syriza
è
al
potere
!
Questo
ha
portato

a
termine
la
degradazione
del
Partito
come
spazio
di
dibattito
ed
elaborazione
politica
ed
alla
fine
della
stratificazione
della
sua
struttura
interna
.

CHE COSA NON È STATO SCONFITTO?

Per i concetti che esporrò ho tratto ispirazione da un testo dell'autrice comunista dell'ex Germania
mania
dell'Est
Christa Wolf,
scritto
prima
della
caduta
della
DDR
ma
pubblicato
successivamente
,
dal
titolo
"Was
bleibt"
[

ciò
che
ci
resta
]

È un lavoro molto significativo che secondo il mio punto di vista cerca di dirci questo: la più
severa
autocritica
non
dovrebbe
arrivare
a
demolire
ciò
che
è
stato
un
importante
sforzo
collettivo
! Non solo: la
ricerca
della
verità
che
è
insita
tra
le
contraddizioni
,
rispetto
a
quegli
sforzi
infiniti
acquisisce
particolare
significato
nei
casi
di

sconfitta
: in
questo
modo
si
evidenzia
il
fatto
che
ci
sono
sempre
altre
strade
potenziali
,
che
rappresentano
una
scommessa
storica
,
anche
se non
vengono
percorse
.

La storia non è mai stata scritta in anticipo: la sua traiettoria incontra sempre punti di biforcazione d
i
fronte
ai
quali
una
via
alla
fine
prevale
sull'altra
.

Perciò, cosa non è stato sconfitto in Syriza? In altre parole, che cosa c'è di positivo nell'esperienza della Sinistra e del Movimento dei Lavoratori ?

In primo luogo vorrei elencare approssimativamente quattro punti che potrebbero risultare d'aiuto per la futura ricostruzione della Sinistra radicale e la riformulazione della strategia anticapitalista odierna .

Come primo elemento l'ipotesi che un governo unitario di forze della Sinistra radicale sia un necessario e provato strumento per avvicinarsi alla questione del potere è stata verificata .
Certamente

“avvicinarsi
alla
questione
del
potere”
non
significa
risolverla

.

Ovviamente

una
cosa
è
essere
al
Governo
ed
un'altra
cosa

è
avere
il
Potere

. La
domanda

è
se
siamo
in
grado
di
utilizzare

il
primo
per
il
raggiungere

il
secondo
e, se
sia
possibile

, in
che
modo

.

Diciamo pure, se il raggiungimento del Governo attraverso una combinazione di successi elettorali e di una lotta di massa può essere utilizzata come punto di partenza per una strategia di “guerra di posizione” , per esempio per lo sviluppo di una mobilitazione popolare in vista dell'apertura di uno spazio atto a capovolgere complessivamente l'attuale equilibrio dei rapporti tra

le
classi

.

Questo approccio è stato testato per ora solo nella lontana America del Sud. Noi ora abbiamo
la pr

o
ova
che
in
uno
dei
centri
principali
del
sistema
capitalistico
mondiale

,
l'Europa

,
è
almeno
possibile
per
una
forza
di
Sinistra
radicale
costruire
un
successo
elettorale
alternativo
, in
una
situazione
di
grande
sollevazione
sociale
e
politica
, e

conquistare
il
Governo

I limiti di questo confronto con il Sud America sta ovviamente nel fatto che, come centro imperialistico relativamente autonomo

,
l'Europa
è
interessata
da
una
struttura
politica
molto
particolare
, la
UE

,
che
agisce
sempre
di
più
come
potenza
egemone
collettiva
del
Capitalismo
europeo

,
ponendo
così
ogni
sorta
di
vincolo
ed
ostacolo
che

sono
solo in
parte
simili
al
dominio
esercitato
dagli
Stati
Uniti
sul
"cortile
di
casa".

Come secondo elemento: il Programma di transizione. L'idea del programma di transizione è che noi non ci accontentiamo dell'astratto discorso propagandisticamente anticapitalistico, applicabile in tutte le situazioni reiterando semplicisticamente l'obiettivo strategico del rovesciamento in senso socialista e rivoluzionario : le

linee
che
fanno
da
spartiacque
,
provate
e testate,
quelle
che
cioè
rendono
possibile
l'offensiva
contro
il
nemico
di
classe
, per
essere
attivate
efficacemente
e per
rovesciare
complessivamente
i
rapporti
di
forza
devono
essere
ridefinite
ad
ogni
occasione
.

Qui anche l'obiettivo dell'anti-Memorandum era, a mio parere, davvero l'asse centrale del programma di transizione : a condizione

,
naturalmente
,
cosa
che
non
è
stata
rispettata
,
che
una
coerente
linea
anti-Memorandum
portasse
inevitabilmente
ad
uno
scontro
lungo
i
confini
dell'Eurozona
e
della
UE
medesima
.

Qualunque fossero i suoi limiti, in particolar modo in relazione al calcolo del suo costo netto,

i

I
cosiddetto
"Programma
di
Salonicco"

,
sulla
base del
quale
Syriza
ha
ottenuto

il
mandato
popolare
nel
Gennaio
scorso
,
è
risultato
sì
incompleto
ma
di
base
si
è
avuta
l'impressione
che
si
avvicinasse
a
quel
programma
di
transizione

Non c'è nulla di casuale nel modo in cui tutto ciò è entrato in conflitto con la linea seguita dal
Governo
, al
punto
che
rapidamente
è
diventato
un
tabù
menzionarlo
all'interno
dei
ranghi
governativi
e, per
certi
versi

anche
dentro
il
Partito

.
Il Programma di transizione è anche organicamente collegato -questa è una cosa che abbia
mo
parato
dall'eredità
del
terzo
e quarto
Congresso
dell'Internazionale
Comunista
e
dalla
successiva
elaborazione
di
Gramsci
e
Togliatti
-
all'obiettivo
di
un
fronte
unitario
,
convergenza
di
tutte
le
forze
del
blocco
delle
classi
subordinate ad un
livello
politico e
strategico
più
alto.
È

questo
approccio
unificante
implicito
nell'idea
di
un
"Governo
della
Sinistra
anti-Austerità"
che
ha
acceso
l'immaginazione
di
larghe
masse
nella
Primavera del 2012,
permettendo
la
crescita
di
Syriza
.

Il fatto è che l'obiettivo di un "Governo di Sinistra anti-Austerità" non era solo quello di formar
e un "Governo
Syriza"
, e
ancor
meno
un
Governo
Syriza-ANEL
come poi
è
stato
, ma era
un'occasione
per
ricostruire

il
movimento
popolare
stesso
, con i
suoi
riferimenti
sociali
e le
forme
politiche
di
sua
espressione

Ma come sappiamo l'obiettivo si è scontrato con due ostacoli, risultanti dalla formazione del
Governo
dopo
il
25
Gennaio
,
estremamente
problematici
e per
loro
natura
contraddittori
. Un
fattore
è
stato
il
rifiuto
del
resto
delle
forze
di
Sinistra
radicale
-KKE
e

Antarsya
-
che
si
sono
rivelate
incapaci
di
reagire
al
problema
centrale
del
momento
. Un
altro
fattore
è
stato
l'impasse
che
ha
evidenziato
i
limiti
della
strategia
di
Syriza
, in
particolare
dopo
la
svolta
"moderata"
ed
il
successivo
crollo
dopo
Giugno
2012.

Quanto sopra mi conduce ad una quarta ed ultima osservazione su "ciò che rimane" di quest

a
perienza
– la
relazione
tra
il
sociale
ed
il
politico.
Ciò
che
abbiamo
visto
lungo
questi
cinque
anni
passati
sotto i memorandum
è
che
i
conflitti
dispiegatisi
nel
corso
della
lotta
di
classe
sono
stati
unificati
ed
hanno
richiesto
una
risoluzione
politica
.

es

Da un certo punto in avanti, un successo o una vittoria, anche una parziale vittoria, è stata ri
condotta

al
livello
politico
ed
è
diventata
una
condizione
perché
la
mobilitazione
popolare
si
riproponesse
ad un
livello
più
alto.

Questa è stata precisamente la scommessa lanciata nel 2012 ed anche dopo, con tutte le
sue
contraddizioni
ed
i
suoi
limiti
. Vale a dire la
combinazione
di
una
sinistra
di
Governo
e
di
un
consistente
primato
di
lotte
popolari
,
che
naturalmente

non
può
essere
mai
data per
scontata
e
deve
essere
continuamente
riaffermata
di
modo
da
aprire
ad
una
prospettiva
di
cambiamento
sociale
radicale
.

Si dovrebbe insistere sull'ultimo punto. Ciò che è stato messo in scena in Grecia non è stata una normale alternanza al potere di Partiti con una storia di amministrazione. Non è stato qualcosa di simile all'elezione

di
François
Hollande
nel
2012, o come
“l'esperimento
di
centro-sinistra”
di
Romano
Prodi
in Italia
nel
2000. E non
è
nemmeno
il
caso
di
François
Mitterand
nel
1981,
che
andò
al
potere
con un
programma
certamente
radicale
per
gli
standard del tempo. La
scommessa
in
Grecia
è
stata
diversa
,
conducendo
ad un
potenziale
anti-sistemico
,

ed
esattamente
per
questa
ragione
ha
suscitato
interesse
non solo in
Grecia
ma a
livello
internazionale

È
stata
la
resa
dei
conti
su
larga
scala
in
cui
la
nostra
parte
si
è
vista
incapace
non solo
di
vincere
ma
anche
di
organizzare
un'autodifesa
elementare
,
da
cui
poi
siamo

giunti
alla
capitolazione
che
conosciamo
.

CHE FARE?

Ad oggi, come scrivevo sopra, la società greca nel complesso è ancora in uno stato di shock post-traumatico . Il nostro campo ha subito il contraccolpo del fragoroso rovesciamento del "NO" al referendum, tutto nello spazio di pochi giorni .

Quando ci allontaniamo dalle cerchie degli attivisti e degli strati sociali più politicizzati vediamo che le sensazioni contrastanti sono prevalenti .

C'è un misto di disillusione ,

rabbia
e
di
profondo
disagio
rispetto
a
quanto
è
capitato
, ma
anche
un
margine
di
tolleranza
per
una
scelta
che
è
stata
fatta
dal
Governo
e
da
Tsipras
in persona.

Il punto cruciale per mettersi alle spalle questo stato di disagio e per ripartire è il seguente: il 62% dei NO è ad oggi privo di qualsivoglia rappresentanza. Il suo consolidamento e la sua articolazione

politica
è
la prima
cosa
da
fare per
ciascuno
di
noi
.
Questo
consolidamento
non
può
esser
visto
come
sviluppo
lineare
delle
formazioni
esistenti
–
siano
esse
Syriza
,
Antarsya
o le
altre
formazioni
o
sezioni
di
questi
gruppi
.

Noi dobbiamo ora parlare in termini di nuovo progetto politico. Un nuovo progetto politico ch
e
ia
basato
sulla
classe

S

,
che
sia
democratico
ed
anti-europeista
, e
che
in
una
prima
fase
abbia
la forma
di
un
fronte
,
aperto
alla
sperimentazione
ed
alle
nuove
pratiche
organizzativiste
. Un
fronte
che
terrà
insieme
l'iniziativa
dall'alto
e le
iniziative
dal
basso
—
così
come
quelle
che
si
sono
sviluppate
durante

la
lotta
per
il
referendum con la
creazione
dei
"Comitati
per
il
NO".

Ad oggi è difficile, se non impossibile, dire di più circa la forma concreta che questo progetto politico potrebbe assumere

.
È
ovviamente
legato al
decisivo
esito
della
battaglia
interna
che
noi
stiamo
ingaggiando
dentro
Syriza
, con i
compagni
della
Piattaforma
di
Sinistra
ed
altri

.
Noi
tutti
siamo
consapevoli

che
affinché
questo
progetto
prenda
corpo
molto
altro
è
necessario

.

In nessun modo l'ala sinistra di Syriza, e più in particolare la Piattaforma di Sinistra, che è la
co

mponente
meglio
organizzata
,
deve
essere
incoraggiata
a
reclamare
qualche
status
speciale
:
certamente
ha un
ruolo
centrale
da
giocare
, come
ora
è
ampiamente
riconosciuto
da
amici
e
nemici
: e
questo

, in un
certo
senso
,
forse
,
è
tra
i
lasciti
più
significativi
delle
scorse
settimane
.

In merito agli obiettivi, come è stato recentemente schematizzato in un articolo niente male d
i
Eleni
Portaliou
,
mia
compagna
da
molti
anni
,
il
progetto
è
centrato
sui
seguenti
assi
portanti
:

- liberazione del Paese, e dei greci, dalle catene dell'eurozona, elaborando immediatamente un piano per l'uscita dai memorandum e dall'euro e per un confronto a tutto campo con l'Unione Europea che, dal mio punto di vista, potrebbe arrivare fino alla sua soppressione;

- questo progetto è profondamente basato sulla classe. Dovrebbe essere radicato nei settori d'avanguardia della classe lavoratrice che ha votato "NO" e che ha rigettato le politiche di austerità con più del 70% nel referendum del 5 Luglio; la sua spina dorsale dovrebbe essere costituita dalle forze che provengono dalla migliore tradizione dei lavoratori e del movimento rivoluzionario nelle loro molteplici espressioni. Allo stesso tempo questo progetto è anche nazionale. E qui naturalmente è necessaria un'ulteriore spiegazione. Per come lo intendo io, il termine "nazionale" ha due significati: il primo è nel senso gramsciano di "nazional-popolare", per cui le masse lavoratrici devono emergere come forza trainante della società. Sono loro quindi che devono diventare "la Nazione", di modo da riorientare la "Nazione" in una diversa direzione.

Come Marx ed Engels lo formulano nel "Manifesto del Partito Comunista": "ma poiché il proletariato deve conquistarsi prima il dominio politico, elevarsi a classe nazionale, costituirsi in nazione, è anch'esso nazionale, benché certo non nel senso della borghesia". Qui "Nazionale" non significa dunque una qualche concezione "frontista-popolare" di unità interclassista con una rappresentazione "nazional borghese", o con alcuni dei suoi settori: il termine si riferisce alla dimensione egemonica di un progetto con al centro la classe di riferimento, che punta ad una vittoriosa supremazia politica.

Inoltre, lungi dal voler ritrarre tutto ad una visione nazionale o nazionalistica, questa "nazionalizzazione" di un nuovo blocco egemonico, come ho spiegato, significa incarnare un nuovo profondo internazionalismo.

Il progetto è anche nazionale nel senso che ad oggi c'è un problema di sovranità nazionale in Grecia: vale a dire di esistenza di una sovranità popolare e della democrazia stessa. Il nuovo accordo che è stato firmato dal Governo greco non perpetua solamente il ruolo della Troika ma lo accresce. Noi ci troviamo ora in una situazione in cui lo Stato greco e qualsiasi Governo greco fundamentalmente non hanno nelle loro mani nessuna leva per esercitare le loro prerogative.

Questo è forse l'obiettivo più profondo del Memorandum, più e oltre l'imposizione di un ulteriore pacchetto di misure di barbara austerità.

L'Ufficio dell'Agenzia delle Entrate, messo sotto controllo della Troika, ha acquistato una

completa autonomia dal Governo. È stato stabilito che un Comitato Finanziario potrà automaticamente decidere tagli orizzontali se ci sono divergenze su qualche obiettivo fiscale stabilito dal Memorandum. Anche l'infame fondo di 50 miliardi è stato creato sotto il controllo diretto della Troika e tutte le proprietà pubbliche greche destinate alla privatizzazione sono state poste sotto la sua giurisdizione.

Anche EL.STAT, l'Istituto di Statistica, apparentemente trasformato in un'autorità indipendente, sarà controllato direttamente dalla Troika e servirà da meccanismo di Sorveglianza e Controllo, su base giornaliera, relativamente all'implementazione da parte dello Stato greco degli obiettivi del Memorandum.

La Grecia è stata così trasformata - per quanto risulta da questa analogia- in una specie di Kosovo, un Paese legato mani e piedi alle catene neocoloniali e relegato allo status di insignificante e distrutto semi-protettorato dei Balcani. In tale congiuntura riferirsi allo status di Nazione autonoma indica che c'è un problema di riconquista di sovranità nazionale come prerequisito per esercitare non solo politiche anticapitalistiche ma democratiche e progressiste del tipo più elementare.

Questo progetto, infine, è profondamente internazionalista, e questo non è in alcun modo incompatibile con quanto è stato appena dichiarato, e ciò non solo perché la difesa degli interessi vitali delle classi lavoratrici e degli strati popolari del Paese sono per loro stessa natura internazionalistici, dato che gli sfruttati di differenti Paesi hanno interessi comuni: è internazionalista in un senso molto più concreto, perché la rottura nell'anello debole dell'Eurozona e della UE apre la strada ad altre rotture in Europa e dà un colpo all'edificio reazionario ed anti-popolare dell'UE.

Non solo il nostro internazionalismo non ha nulla a che spartire con l'Euro e con la UE, ma al suo interno si produrrà una resistenza a queste istituzioni anche più grande, unitariamente al suo rifiuto da parte dei Popoli d'Europa.

La lotta per la Grecia e degli altri Popoli europei contro la gabbia di ferro dell'UE rivelerà il carattere imperialistico e di classe di questo edificio e permetterà che le lotte fin nel cuore storico del capitalismo mondiale si connettano con i movimenti più ampi che si battono contro il dominio capitalistico ed imperialistico su scala globale, e più specificamente, con i movimenti del Sud del mondo, a partire da quelli sull'altra sponda del Mediterraneo.

Non dimentichiamo qui che nello storico 2011, la prima ondata di rivolte popolari dopo l'inizio della crisi nel 2008 ha condotto al quasi simultaneo scoppio della Primavera Araba e dei movimenti greci e spagnoli di occupazione delle piazze. Quello che possiamo dire in conclusione, alla luce dell'esperienza, è che la prospettiva di una genuina "Altra Europa", che non può essere se non di orientamento socialista, richiede la dissoluzione dell'attuale eurozona e dell'Unione Europea, partendo da rotture negli anelli più deboli. Inoltre questa dissoluzione è un prerequisito per una giusta rottura con una parte dell'Europa, dal passato coloniale e dal

presente imperialista e neocoloniale.

In conclusione dico che abbiamo ricevuto una sonora lezione ed abbiamo pagato un prezzo pesante. Come è generalmente vero in questo tipo di situazioni i primi a pagare saranno i lavoratori, e in questo caso la Grecia come Paese e società. Ma per noi, per le forze della Sinistra radicale ed anticapitalista, questa è stata una lezione necessaria: può portare alla nostra distruzione ma anche ad un nuovo inizio, o come il nostro grande poeta Kostis Palamas ha detto, ad una “nuova nascita”, sempre che noi riusciamo a riflettere ed allo stesso tempo ad agire.

Tradotto da B.T. e F.F.

fonte: https://www.jacobinmag.com/2015/08/tsipras-debt-germany-greece-euro/?utm_campaign=shareaholic&utm_medium=facebook&utm_source=socialnetwork

[i] Stavamo già traducendo questo testo, quando mi è stata segnalata via face book questa traduzione fatta da due compagni che non conosco, e ovviamente ringrazio. Il testo è molto interessante, in primo luogo per la ricostruzione delle vicende di Syriza prima e dopo la formazione del governo, ma anche per capire le contraddizioni di parte della sinistra interna a Syriza, che tra l'altro condivide con Tsipras il mito di Togliatti, e anche una certa lettura di Gramsci, ma ne ricava conclusioni interessanti, anche sul piano di proposte di obiettivi transitori. (a.m)